

LUNEDÌ 26 MARZO

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*La Chiesa apre il libro
e si ricorda:*

*l'Amore ci ha amato
fino alla fine.*

*Che nessuno disperì
del perdono,*

*Gesù ci ha preso
nella sua passione.*

*Signore facci ardere
del tuo amore.*

*Ecco la croce innalzata
sui nostri cammini:*

*l'Amore ci ha amato
fino alla fine.*

*La lancia ha fatto scaturire
l'acqua e il sangue,*

Gesù è ritornato

al Dio vivente.

*Signore facci ardere
del tuo amore.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli
è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia
rialza il povero,
per farlo sedere
tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo (*Gv 12,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci, Signore, i gesti della gratuità.**

- Ricordati, Signore, di tutti coloro che spendono la loro vita in modo generoso e nascosto; sii tu la loro ricompensa.
- Ricordati, Signore, di tutti i poveri; rendici attenti alle loro necessità e insegnaci a prenderci cura del loro bisogno di vita.
- Tu rimani per sempre con noi, ma noi non siamo sempre con te; perdonaci e accordaci la grazia di intessere con te una relazione vera e duratura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 34 (35),1-2; SAL 139 (140),8

Giudica, Signore, chi mi accusa,
combatti chi mi assalta;
tieni saldo lo scudo e l'armatura,
sorgi, vieni in mio soccorso,
Signore, forza della mia salvezza.

COLLETTA

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Egli è Dio e vive...

PRIMA LETTURA

Is 42,1-7

Dal libro del profeta Isaìa

¹«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si

abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

⁵Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

²Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re:

tu solo hai compassione di noi peccatori.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 12,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

⁴Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo

per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». ⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo e fa' che l'albero della croce, che ha annullato la nostra condanna, produca per noi frutti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 101 (102),3

Non nascondere da me il tuo volto;
nel giorno della mia angoscia
tendi verso di me il tuo orecchio;
quando t'invoco, affrettati a rispondermi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Visita, Signore, il tuo popolo, consacrato da questi santi misteri, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ciò che rimane

Maria di Betania cosparge con «trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso» (Gv 12,3), i piedi di Gesù, il quale sembra apprendere da lei ciò che egli stesso farà nell'Ultima cena, quando laverà i piedi ai discepoli (cf. 13,5). Entrambi i gesti incontrano una dura obiezione. A Betania è Giuda a protestare; durante la cena sarà Pietro a non capire. Entrambi rivelano una radicale incomprensione. Giuda si scandalizza per tanto spreco: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» (12,5). Pietro non accetta che sia Gesù, il suo maestro e Signore, a curvarsi nel servizio dello schiavo. Ciò che l'uno e l'altro non comprendono è la gratuità dell'amore. L'amore, quando è vero, non calcola ma spreca, né teme di offrire all'altro i gesti del dono totale di sé. Una tale incomprensione ha una conseguenza più grave: interrompe la

relazione e non consente di essere in comunione con il Signore. Gesù lo ricorda a Giuda: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (12,7-8). Maria compie un'unzione che anticipa la sepoltura di Gesù. È paradossale la risposta che Gesù dà a Giuda: che cosa significa «conservare»? Maria pare non conservare niente, tutti e trecento i grammi del suo nardo prezioso ella li ha usati, anzi sprecati per ungere i piedi di Gesù. Adesso e non dopo. Nulla viene conservato per il tempo futuro. Eppure è proprio questo nardo interamente sprecato a rimanere per sempre. Ciò che rimane non è quello che tratteniamo per noi stessi, con atteggiamento egoistico e possessivo, pieno di paure e in cerca di sicurezze; a rimanere è ciò che doniamo interamente, il nardo totalmente sprecato. Esso viene conservato per la sepoltura di Gesù, quale segno che annuncia profeticamente che anche la vita di Gesù, pur se deposta in un sepolcro, sarà custodita persino nella morte e rimarrà per sempre, proprio perché egli l'ha sprecata totalmente, senza trattenere nulla per sé. Se i poveri li avremo sempre con noi, non sempre avremo Gesù. Non basta, di conseguenza, dare qualcosa ai poveri, compiendo un gesto di carità, certo importante, ma non sufficiente a vincere la morte e a consentirci di rimanere per sempre con il Signore della vita. Ciò che dobbiamo compiere, nella grazia dello Spirito, sono i gesti più forti della morte, tali da intessere in modo duraturo la nostra comunione con Gesù. Occorre compiere gesti che rimanga-

no. Bisogna dare ai poveri, ma prima ancora cercare la comunione con il Signore, in un legame più forte della morte. In questo modo possiamo anche servire davvero i poveri. E scopriamo non solo che i poveri sono sempre con noi, ma che tutti siamo poveri, perché bisognosi di vita.

Gesù laverà i piedi di Pietro con il medesimo desiderio: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» (Gv 13,8). Gesù compie un gesto che, esprimendo – al pari del nardo di Maria – il dono totale di sé, crea una comunione più forte della morte. Ogni discepolo potrà avere così parte con Gesù, partecipare cioè della sua vita risorta ed eterna. Pietro esclama: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!» (13,8); non comprende, nella tipica ironia giovannea, che soltanto lasciandosi lavare i piedi potrà divenire partecipe, con Gesù, della vita eterna. Non c'è nulla di eterno se non quello che viene offerto nell'amore. «Tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo» (12,3). Ecco il profumo della vita più forte dell'odore della morte, che emanava dal sepolcro di Lazzaro, rinchiuso lì dentro da ben quattro giorni (cf. 11,39).

Come annuncia Isaia, Gesù fa uscire «dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre» (Is 42,7). Ci spinge a uscire anche dai nostri egoismi e paure, per farci avere parte con lui, così che anche la nostra vita possa rimanere, come nardo sprecato, per riempire del profumo della vita la nostra casa comune.

Il profumo della vita, Signore, si espande dai gesti di gratuità che tu ci doni di compiere, e che rimangono nel tempo, perché sono più forti della morte. Vinci in noi la paura, che ci induce a possedere la vita anziché donarla; ad accumulare beni e risorse anziché sprecarli con gioia, amore e dedizione. Mostraci la via della vita. Donaci il coraggio di percorrerla fino in fondo.

Cattolici

Baronto (Baronzio) e Desiderio, eremiti a Pistoia (VII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Montano e Massima di Sirmio, martiri (304).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico di Gesù.

Siro-orientali

Giovanni di Dalyatha, monaco, mistico tra i più grandi della storia cristiana (VII-VIII sec.).

Anglicani

Harriet Monsell di Clewer, fondatrice della comunità di San Giovanni Battista (1883).

Luterani

Ludgero, evangelizzatore (809); Karl Schlau, testimone fino al sangue (1919).